

LA CONQUISTA DEI COMUNI ITALIANI

A *Sampierdarena* la lotta netta e distinta fatta sul nome di Pietro Chiesa, ha dato una solenne smentita ai liberali che fecero di tutto per soffocare questa manifestazione socialista, la quale raccolse 234 voti sopra 1000 votanti.

A *Civitavecchia*, dopo una calda conferenza del ferroviere Branconi per l'unione delle due grandi organizzazioni ferroviarie, venne approvato di sostenere la battaglia amministrativa colla bandiera della lotta di classe e i candidati Messeri Paolo e Timossi Domenico.

A *Longo*, con grande scandalo dei codini e dei conservatori, riuscì eletto il socialista Braghetta Angelo, per merito della concordia e della attività di quegli elettori operai, mentre per l'apatia e la sfiducia del partito liberale questo perdetto ogni rappresentanza.

A *Voghera* invece quel Circolo Lotta di classe, riconoscendosi per ora impotente a sostenere la lotta amministrativa con bandiera unica e precisa, si astiene, sollecitando intanto la propaganda ed organizzazione.

A *Voltri* pure, essendo tuttora nell'inizio del lavoro, si preferì sostenere l'astensione, ripromettendosi per l'anno venturo una coraggiosa partecipazione alle elezioni, perchè quei compagni sono convinti della necessità della conquista dei pubblici poteri.

A *Parma* vinse su tutta la linea la lista composta di due democratici e cinque socialisti. I partiti conservatori sono talmente sgominati che non vanno nemmeno più a votare.

Propaganda elettorale socialista a Monza

In seguito alla conferenza tenuta domenica 14 giugno dal compagno avv. Gennati, il quale si occupò del distacco del partito socialista dai democratici nelle elezioni amministrative, parlò il 2 corr. alla nostra Lega di resistenza l'avv. Federico Maroni di Bergamo, trattando specialmente del programma del partito nelle elezioni comunali. Egli espose l'essenza e gli scopi del Comune, il quale è una realtà organica, mentre lo Stato non è che una creazione artificiale, rispondente ad un bisogno momentaneo della proprietà capitalistica. Il Comune, vera molecola sociale, è il perno attorno a cui si aggirerà la vita sociale nell'avvenire. La conquista del Comune è perciò una delle speranze più care del partito socialista, ancor più della conquista del potere politico, il quale alla fine dovrà essere abolito dal proletariato. Tutti i socialisti sono d'accordo sul programma comunale, e sebbene *l'Italia del Popolo* mostrò di credere che il programma del partito a Reggio Emilia sia qualche cosa di più pratico e di diverso, esso corrisponde invece completamente a quello di Milano, di Bergamo, di Monza.

Uno dei punti più importanti di tale programma è quello che vuole curata e tutelata l'igiene delle abitazioni povere, in modo che vengano demolite quelle case che non rispondono ai precetti della igiene moderna, per costruirne di nuove sane e pulite. Oggi le amministrazioni comunali non applicano nemmeno le leggi vigenti in materia d'igiene, perchè i Comuni sono in mano ai proprietari che traggono alte rendite da quelle stesse case e non si occupano certamente di far delle spese per migliorarle.

Il partito socialista domanda inoltre l'incremento delle scuole e la distribuzione d'oggetti di vestiario e cancelleria e di alimenti ai bambini poveri, altrimenti l'istruzione obbligatoria sarà sempre un'illusione. Tutti i partiti borghesi trascurano l'istruzione, la quale è contraria ai loro interessi. È dunque indispensabile la conquista del Comune per parte dei lavoratori. I socialisti hanno nel loro programma la socializzazione dei servizi pubblici, col quale verrebbero sottratte alla speculazione privata molte fonti di guadagno, che potrebbero recare grande sollievo alle finanze comunali, e permettere la soppressione delle tasse sui consumi.

Accenna ai mezzi di trasporto ed alla produzione del gas.

Finisce dimostrando che il distacco dei socialisti dai democratici è inevitabile, fatale. La forma successiva ha sempre schiacciata e distrutta nell'evoluzione la forma precedente. I democratici sono d'accordo cogli altri partiti borghesi tutte le volte che si tratta della proprietà privata da salvaguardare. Tra proletariato e capitalismo vi è un abisso: nessuna transazione, nessun accordo è possibile, unica guida deve essere la lotta di classe. La meschina lotta dei partiti borghesi sta per finire, e sta per sorgere la grande, immensa lotta del proletariato contro il capitalismo. Quella parte della democrazia che non vorrà venire con noi, si unirà agli altri partiti borghesi, formando un unico partito con essi, come è avvenuto in Germania nelle ultime elezioni. Questi segni gli fanno sperare nel trionfo del socialismo, che si augura di vedere presto.

Molti applausi dei numerosi intervenuti interrupero più volte le parole dell'oratore.

Parlarono poi Severgnini, eccitando gli operai a votare per i candidati del partito dei lavoratori, e Braga, accennando alla necessità della propaganda socialista. Ricordò i Comuni di Glasgow e di Londra ove è già cominciata la socializzazione dei pubblici servizi, ed Imola, dove fu sciolto il Consiglio comunale per aver festeggiato il 1° maggio.

Domenica 9 corr. il Partito dei lavoratori prende parte per la prima volta alle elezioni amministrative di questa città, spiegando apertamente la bandiera della lotta di classe. Il numero dei voti che si raccoglieranno non è l'importante. Importantissimo è invece il fatto di questa chiara affermazione del proletariato monzese, il quale, abbandonati finalmente tutti i pregiudizi ed i sentimentalismi della vecchia scuola, si è messo con coraggio sulla via della lotta di classe, da cui solamente potrà sperare la propria redenzione.

Facciamo quindi appello a tutti i compagni perchè domenica prossima abbiano ad accorrere compatti alle urne per deporre i nomi dei candidati operai, che sono i seguenti:

Al Consiglio comunale: Cassati Luigi, cappellaio — Dassi Paolo, falegname — Cazzaniga Luigi, tessitore — Perego Amedeo, meccanico — Martini Ercole, cappellaio — Vallolina Gaetano, panettiere. Al Consiglio provinciale: Dassi Paolo, falegname — Casati Luigi, cappellaio.

FRUSTINO.

UN CONGRESSO INCONCLUDENTE

Alessandria, 29 giugno. — Domenica scorsa, nella sala comunale, ebbe luogo il Congresso della Federazione delle società cooperative operaie piemontesi. Il deputato Villa è il presidente di detta Federazione, la quale, a dir il vero, non esiste che di nome e nei cui congressi, limitati sempre a poche ore, la discussione resta strozzata, lasciando il tempo che trovano.

Non essendo intervenuto il Villa, il Congresso venne presieduto dall'on. Frascara.

Sul primo quesito « Le società operaie di mutuo soccorso e cooperative di fronte all'imposta di ricchezza mobile » fece una bellissima relazione il compagno Nofri Quirino, tutta informata ai principi della lotta di classe; conchiuse per l'esenzione della tassa e eccitando gli operai a combattere fra le varie sorta di sfruttamento anche quello del fiscalismo.

Su altri tre quesiti si passa di volo.

Sul quinto ed ultimo « Quali sono i mezzi per diminuire il numero dei disoccupati » fa una lunga, quanto sconclusionata relazione il signor Gaspare Bonzi.

L'anarchico Pellaco con un linguaggio semplice e chiaro dimostra che la causa della disoccupazione è la proprietà privata dei mezzi di produzione, ma poi, affermò che nello Stato, né i comuni, né l'organizzazione possono arretrare dei miglioramenti alla classe operaia e conchiuse col dire che unica soluzione è il socialismo.

Il compagno avv. Treves, osservò al relatore che una delle cause per cui i contadini abbandonano la campagna è il militarismo, il quale li toglie dalla vita e dal lavoro dei campi per gettarli nelle caserme, abituandoli così alla vita più seducibile della città. Dimostrò che uno dei mezzi principali per far diminuire la disoccupazione è la riduzione della giornata di lavoro a otto ore.

Sacco approvava le otto ore proposte dal Treves ed è d'accordo col Pellaco circa la causa della disoccupazione, ma osserva che se il Governo ed i comuni nulla fecero e fanno per la classe operaia, è perchè questa classe non si è mai curata dello Stato e dei comuni e ne lasciò l'esclusivo monopolio alla borghesia, la quale, logicamente, ne approfittò per tutelare i suoi interessi e non quelli dei lavoratori.

Propose il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, riconoscendo che la causa della disoccupazione è il monopolio dei mezzi di produzione, riconosce come mezzo transitorio per diminuire il numero dei disoccupati, la riduzione della giornata di lavoro a otto ore, fa voti perchè tutte le associazioni operaie italiane si uniscano nell'agitazione che fanno i partiti operai di tutto il mondo, onde raggiungere tale scopo. »

Il sig. Amisoglio vorrebbe rimandare la discussione ad altro Congresso e propone la sospensiva.

L'avv. Sciorati combatte la sospensiva e si associa all'ordine del giorno Sacco.

Il Treves fa altrettanto.

Un certo Milanovich esordisce con un'insolenza contro l'assemblea, ma questa reagisce e lo obbliga a ritirare quanto ha detto. Fa poi una delle solite prediche anarchiche.

Nofri combatte la sospensiva, confuta le argomentazioni degli anarchici e si associa anch'egli all'ordine del giorno Sacco.

Il dott. Peroni dice che rappresentante di parecchie associazioni di contadini e di piccoli proprietari, questi lo hanno incaricato di combattere le otto ore e di difendere i loro averi dai ribelli. Se avessimo potuto parlare ancora, gli avremmo detto che non credevamo ad un tale mandato, però se i piccoli proprietari si fossero davvero riuniti per discutere i loro interessi, avrebbero incaricato il dott. Peroni di difenderli non da coloro che vogliono le otto ore, né dai quattro anarchici rivoluzionari, ma dai lupi della finanza che per mezzo delle tasse e dello strozzinaggio, li mandano alla rovina e che della loro piccola proprietà non li lasciano che l'illusione.

Nella votazione sugli ordinari del giorno, per sfocare i socialisti, quei signori borghesi volevano che ogni delegato potesse dare tanti voti quante società rappresentano, dimodochè in dieci rappresentanti avrebbero potuto dare un cento voti.

I tre rappresentanti anarchici avevano già dichiarato di ritirarsi. Il relatore si ritirò e con esso parecchie associazioni alessandrine. Il compagno Sciorati a nome del gruppo socialista fece una vibrata protesta, dichiarando che del resto ai socialisti d'importava poco delle votazioni platoniche di simili congressi, ma che essi trovavansi soddisfatti di aver affermato i propri principi, e ci ritirammo al grido di viva il socialismo, viva il Partito dei lavoratori italiani!

A votare la sospensiva non rimasero che pochi e il Congresso finì così.

NOTE FIORENTINE

Domenica scorsa a Lastra a Signa nel teatro La Fenice, l'avv. Giuseppe Pescetti tenne una conferenza « sull'organizzazione operaia ». Assistevano 700 persone. Il conferenziere fu calorosamente applaudito. Uscito sulla piazza ebbe dal popolo entusiasta una splendida dimostrazione.

A Pontassieve, col programma del nostro Circolo socialista, si è costituito sabato sera, in una riunione tenuta per festeggiare le vittorie dei compagni di Germania, un Fascio socialista dei lavoratori, aderente al Partito. A Pontassieve pure, con circa 350 voti, è stato rieletto consigliere comunale il nostro compagno Eugenio Azzerboni, che erasi dimesso per non subire le prepotenze di quel feudatario.

A Signa i compagni parteciparono alle elezioni; ad Empoli il Fascio dei lavoratori porterà candidati i compagni operai Novelli, tipografo, Parri, fabbricante di fiammiferi, Cialdi, calzolaio. Anche a Certaldo la frazione socialista si affermerà con nomi propri nelle elezioni amministrative.

L'altra settimana nel salone degli impiegati civili si tenne una riunione e dopo i discorsi dei compagni Del Buono, Buoninsegni R., Conti, del prof. Nicotelli, del Piancastelli, si dichiarò fondata la sezione impiegati della Camera di lavoro.

Propaganda elettorale socialista a Broni

In un ampio cortile affollato di contadini ed operai, il vostro prof. E. Cicotti tenne qui domenica scorsa una pubblica conferenza applaudita sul tema: « I socialisti e la conquista dei poteri pubblici ». Esordì subito con un esempio palpabile, citando i socialisti tedeschi i quali, a noi che stiamo appena discutendo sul tema, essi invece sanno già rispondere come rispondeva quel tale a Niccolò Macchiavelli: « l'abbiamo già fatto ». Con parola appassionata e convincente confutò le teorie anarchiche dell'astensione e dei moti violenti, dimostrando che solo colla conquista dei pubblici poteri sarà possibile avviarsi alla socializzazione dei mezzi di produzione e alla conseguente emancipazione del proletariato.

Invitò con cortesi parole i dissenzienti alla discussione, ma nessuno prese la parola, tanto l'uditorio era rimasto colpito dalle sue argomentazioni. L'effetto era ottenuto, qualunque altra parola era un pleonismo, ma nossignori che uno dei nostri si è incaricato lui di distruggerlo, chiedendo la parola ed inveendo in modo troppo offensivo contro gli anarchici che non avevano interloquuto. A questo punto nacque un po' di parapiglia, che però fu subito composto da opportune parole del Cicotti e di altri amici deploranti lo sfogo del troppo focoso compagno.

Speriamo che il deplorato incidente non abbia fatto perdere il frutto desiderato della bella conferenza e che i nostri compagni lavoratori si accingano a combattere l'imminente lotta amministrativa con i candidati propri che abbiano a sostenere nella ed alzata la bandiera del Partito dei lavoratori italiani.

Infatti giovedì sera il Partito ha proclamato suoi candidati al Consiglio comunale: Abelli Angelo, contadino; Carpani Carlo, commerciante; Salvaneschi Giuseppe, meccanico; Verdi Angelo, agricoltore. Non rimanendo di fronte che moderati e socialisti la lotta sarà vivissima. — Sabato sera il compagno Perseguiti terrà pubblica conferenza sulla conquista del comune di Montagna.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

COSENZA. — In questo Circolo di studi sociali venne eletto il nuovo Consiglio direttivo, ma una minoranza di studenti repubblicani tenta di mutarne l'indirizzo. I socialisti sostengono che il Circolo deve essere quale venne fondato e se i repubblicani vogliono soddisfare alla loro opinione non hanno che da fondarne un altro per loro conto.

CUNEO. — Anche questa rocca forte della borghesia sta inquinandosi di socialismo. Si sta preparando una Lega di resistenza, sezione del Partito.

Venne tenuta una riunione, nella quale un bravo ed attivo operaio parlò in senso socialista per circa un'ora, raccogliendo l'adesione di tutti i presenti. Ora si vuol formare un nucleo forte per intensità prima di avere la forza di estensione e speriamo che gli sforzi saranno coronati da un lieto successo.

MONCALIERI. — In seguito a due conferenze dei compagni Battelli e Margari si è costituita la Sezione di Moncalieri e dintorni, la quale è un altro dei frutti della buona propaganda fatta finora in modo che presto il Piemonte darà al socialismo uno dei più numerosi contingenti.

PADOVA. — Si è diffuso un manifesto per invitare gli aderenti ad una Lega socialista padovana, ad una riunione che si terrà lunedì 10, in piazza Castello, 1947-A.

La Lega si propone di raccogliere in associazione operai, lavoratori, professionisti e altri cittadini, che pensano essere necessaria l'abolizione della proprietà privata dai mezzi di produzione, e vogliono su tale programma fare un'azione indipendente da qualunque altro partito, partecipando alle amministrazioni pubbliche.

Il manifesto serio, vibrato e coraggioso, i nomi del Comitato provvisorio, fanno sperare che anche in Padova le forze latenti del socialismo si organizzeranno in un'unica schiera, con una bandiera precisa di lotta di classe, e numerosi accorreranno i cittadini che hanno già l'istinto del partito, ad iscriversi nella Lega, alla quale sorrideranno certo le speranze di lotte feconde e purificatrici del confusionismo attuale anche nel campo socialista.

PARMA. — Trovandosi presente Croce del Comitato centrale del Partito, venne tenuta una riunione presso la Società lavoratori coll'intervento dei soci delle altre società cittadine. Erano presenti anche i deputati Agnini e Prampolini e venne deliberata la Federazione socialista di tutte le società di Parma e provincia sotto la bandiera del Partito dei lavoratori.

S. NAZZARO DE' BORGUNDI (Pavia). — A condurre le basi del nascente Circolo, che in meno di un mese conta già oltre 60 soci, domenica, 9 corr., verrà il compagno Fabrizio Maffi e terrà nel salone della Società operaia una conferenza sul tema: « Cosa vogliono i socialisti ».

Parteciperanno alla riunione altri compagni di Pavia e Voghera e si prevede un esito brillante per la propaganda.

Sciopero delle filandiere di Cremona

Le operaie delle filande di seta di Cremona sono in sciopero per domandare un aumento nelle loro scarse mercedi.

I filandieri, che hanno sempre accumulato guadagni colossali, si rifiutano di concedere il benché piccolo miglioramento: così la lotta dura da sabato passato.

I socialisti di Cremona si sono messi risolutamente alla loro testa per vedere di condurre a buon fine lo sciopero, e intanto vanno raccogliendo soccorsi per far fronte ai più imperiosi bisogni della lotta.

Le filandiere di Bergamo hanno rinunciato a 400 lire che avevano raccolte per esse e mandato loro, incaricandoci di rimetterle alle loro compagne di Cremona. Noi raccoglieremo tutte le offerte che ci perverranno e le trasmetteremo subito per mostrare a quelle povere combattenti che i socialisti vogliono aiutarle e sono solidali con esse.

Cassa Centrale del Partito	L. 100
Lega Socialista Bergamasca, ritorno delle offerte per le filandiere di Bergamo	100
Avanzo sottoscrizione a favore sciopero di Bergamo	11 65
Daniela Rossi (Milano)	1
Zavattari Pietro Giuseppe, consigliere comunale (Milano)	1
Lazzari Costantino (Milano)	2
Grassi Emilio	1
Tommaso Lipera (Montemaggiore)	1
Totale	L. 217 65

UNA VILE INVENZIONE

Gaetano Traxino di Genova ha fatto pubblicare sull'*Italia del Popolo* che la Società Carabinieri italiani, Sezione Genova, la quale ha mandato una stupida pergamena al principe di Monaco, si è staccata dal partito repubblicano, aderendo al nostro Partito dei lavoratori italiani.

È tutta una vile invenzione, e noi non conosciamo quella Società altro che perchè, mentre i repubblicani genovesi negarono generosamente ogni ospitalità al nostro Congresso dell'anno scorso, quella Società ci prestò per un paio di giorni l'uso della sua sede.

Scrivemmo subito all'*Italia del Popolo* una rettifica, ma il repubblicano Dario Papa, per non far sfigurare quella mala bestia del suo correligionario di Genova, ne fece un solo cenno di cronaca che non ci può soddisfare.

Pubblichiamo quindi tale rettifica in risposta all'articolo intitolato: « Peggio ancora se possibile »:

Signor Direttore.

Voglia esserci cortese di pubblicare sul suo giornale, che al Partito dei lavoratori italiani, che ha per suo organo la *Lotta di classe*, non è iscritta alcuna Società « Carabinieri italiani » né di Genova, né d'altra parte d'Italia.

Vi è invece iscritta una *Lega Socialista genovese*, la quale ha la sua sede presso (soltanto presso) la Società « Carabinieri italiani ».

I carabinieri, per ora, come tali, non sono necessari nel nostro partito. (E s'intende che qui non sono in questione i carabinieri di casa Traversa, i quali potranno forse qualche volta entrarci nel partito con ben altre pergamene).

Tanto ha voluto chiarire, perchè quel tantino di maliziosa soddisfazione che sul di lei giornale s'intravede ogni qualvolta si parla dei socialisti, a sproposito spesso mettendoli in contraddizione, venga... rientrato, almeno stavolta, per sig. Gaetano Traxino.

Questo del calunniare è... peggio ancora, se possibile... della libidine del discutere.

Di lei dev. mo
CARLO DELL'AVALLE
segretario del Comitato centrale
del Partito dei lavoratori italiani.